

Viaggio in Iran, tra modernità e storia

A parte il velo, che molte iraniane portano in maniera poco ortodossa lasciando intravedere la ciocca di capelli corvini, la libertà femminile si manifesta dall'autonomia che esse godono rispetto ai maschi della famiglia. Essendone ridimensionato il peso religioso, il velo trae ora la sua importanza da una valenza igienica, a causa della quantità di polvere sollevata nel deserto dal vento stagionale.

"Where are you from?"

Questa è la prima domanda che ci pongono, nella cittadella di Bam, le ragazze di un gruppo studentesco in visita. Sebbene siano imbarazzate e nascoste dal cupo colore nero dei loro abiti, rotto il ghiaccio il dialogo scorre liberamente.



Lo chador, dicono queste ragazze, che ora si accalcano intorno "è il residuo di una pesante imposizione di un governo teocratico che, per fortuna, ora lentamente si sta allentando". La diminuzione dell'influenza dell'integralismo è dimostrata dall'alta frequenza femminile nelle università: oltre il 60%.

Gli iraniani tengono a precisare che sono islamici persiani e non arabi, e che hanno ridotto a tre le cinque preghiere quotidiane del credente musulmano.

L'ortodossia della religione islamica che vieta le immagini, viene interpretata in modo personale ed elastico. Gli iraniani, specialmente le donne, si fotografano vicendevolmente, contravvenendo a una precisa disposizione religiosa. Durante il periodo khomeinista, in contraddizione a questa disposizione, l'unica immagine a giganteggiare in tutti i luoghi pubblici era quella dell' Ayatollah.



Esfahan. Dall'alta terrazza della "Ciai House", che domina la grande piazza dell'Imam, si gode il meraviglioso tramonto sulla città, reso dorato dal vento di polvere, e lo sguardo spazia sul vasto orizzonte oltre le mura dove inizia il deserto vero.

A pochi chilometri da Esfahan sorgono i palazzi di Dario e Serse, e poco più in là i loro ipogei. Le autorità locali, volendo proteggere l'Apadana e gli altri monumenti per i prossimi millenni dagli elementi naturali, vi hanno costruito una copertura. Purtroppo questa bassa tettoia, che soffoca i monumenti, li difende dal sole ma non dai vandali.

La strada che verso sud-est porta in Pakistan e in Afghanistan, questo spiega i frequenti posti di blocco, raggiunge Bam e la sua millenaria cittadella, dalla cui acropoli si domina a perdita d'occhio il deserto dei Tartari: dove comincia la vera Asia con i suoi immensi deserti.

Testo e foto di Silvio Fiore

Con Aviomar il fascino della Sicilia in libertà

di Maria Luisa Negro



Visitare la Sicilia è un'immersione nella storia e nella natura. Le ultime colate laviche dell'Etna, il vulcano "buono", ci hanno ipnotizzato con bagliori, fontane e faville incandescenti, un po' più di paura ci ha messo lo Stromboli...

Natura, archeologia e arte

Ma tant'è: sono le manifestazioni di una terra geologicamente giovane, della più grande isola del Mediterraneo col suo corteo di arcipelaghi (Eolie, Egadi, Pelagie) e isole minori (Pantelleria e Ustica), crogiuolo di civiltà che qui si sono scontrate e in parte assimilate lasciando tracce che sembrano un filo d'Arianna nel labirinto della storia: templi e teatri greci e romani, necropoli paleocristiane, mosaici bizantini, moschee arabe, fortezze normanne, castelli svevi, palazzi aragonesi, cattedrali barocche, monasteri e chiese in cui si sono sovrapposti nei secoli stili architettonici e decorativi, e religioni diverse, elementi gotici, catalani, rinascimentali.

Anche la posizione geografica stupisce: si pensi che l'isola di Lampedusa è a una latitudine di oltre 100 chilometri più a sud di Tunisi, in Africa.

Così come sorprende la fertilità della terra, con poche pianure e molte colline e montagne che trattengono le nubi e le piogge, di cui approfittano aranceti, uliveti, mandorleti, vigne e distese di cereali. Anche le ceneri vulcaniche aiutano non poco.

Così è nato il mito della Sicilia, propagandato da grandi letterati, da Pirandello a Tomasi di Lampedusa a Quasimodo, figli di questa terra, l'antica Trinacria, così chiamata dai Greci per la forma a triangolo, con i vertici a Capo Boeo, a Punta del Faro e a Capo Isola delle Correnti.

Visitiamola allora la Sicilia, approfittando delle vicine vacanze e delle offerte dei tour operator specializzati. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Interessanti le proposte di Aviomar (www.aviomar.it, tel. 02 58 39 41), a cominciare da quella più flessibile, il cui